

# Socialisti francesi Quattro moschettieri contro Ségolène

Royal è in fuga nei sondaggi per l'Eliseo ma 4 vip del Ps le contendono l'investitura

di Gianni Marsilli / Parigi

**LA CACCIA** alla volpe è aperta. I tempi sono maturi, i quattro inseguitori anche. Si tratta del quasi settantenne, per quanto accuratamente conservato, Jack Lang e di tre sessantenni: Dominique Strauss-Kahn, Bernard Kouchner, Laurent Fabius. Caccia-

tutti i comuni, in tutti gli arcipelaghi e in tutti gli atolloni? Si sostenga Ségolène. La certezza esibita, infine, che i sondaggi non valgono un tubo. Per dimostrarlo sfogliamo vecchi album di famiglia. Dice l'uno: vi ricordo Rocard nell'80? I socialisti lo volevano candidato in misura dell'80%, sembrava già fatta. Poi per fortuna alla logica dei sondaggi Mitterrand impose la sua, e fu lui il candidato (vincente) del 1981. Dice l'altro: vi ricordate Delors, che a pochi mesi dalle presidenziali del '95 l'84% dei francesi considerava già come il candidato della gauche, e invece poi toccò a Jospin, che quasi quasi l'ebbe vinta su Chirac?

Si guardano bene, i quattro moschettieri, dal far uso di formule anche vagamente machiste, come accade invece all'inizio del fenomeno Ségolène. La critica si è fatta politica, o quasi. Per ora lo strumento di tortura è l'incolpevole, per una volta, Tony Blair, al quale lei ebbe l'imprudenza di riferirsi dicendo che «quel che ha fatto non è tutto da buttare». Ecco allora Laurent Fabius, neoconvertito alla sinistra radicale, piazzare una stocata: «I francesi non vogliono né il sarkozismo né una copia del blairismo». Ecco Strauss Kahn, come mosso da un irresistibile impulso: Ségolène (che di Blair ammira l'amore per l'ordine) viene «da una famiglia cattolica e conservatrice, io da una famiglia laica e progressista... lei ha una visione conservatrice della società, io ho un approccio più aperto». Più di-

stanti, Lang e Kouchner si limitano a perorare la propria causa, nelle federazioni e in tv, senza avventurarsi affondati in territorio royalista. Ségolène ha dato ordine di non replicare, nemmeno sotto schiaffo, agli attacchi che le vengono dalla sua parte. È la prima a dare l'esempio. Anche troppo, a dire il vero. Il suo silenzio, ogni tanto, si fa assordante: banlieues, precarietà, affare Clearstream, rilancio economico, tutte questioni che aspettano ancora un suo articolato pronunciamento. «Vedrete, al momento opportuno parlerò», dice con il suo rassicurante sorriso. I suoi critici dicono che aspetta la metà di giugno, quando

dovrebbe esser pronto il programma del partito, per potercisi rifugiare e semmai aggiungervi non più di qualche leggero tocco personale. Poi l'estate rinfrescata dalla brezza atlantica della regione di cui è presidente, il Poitou Charente, e settembre per il deposito delle candidature. Due mesi di campagna elettorale, e a fine novembre il voto dei militanti. Sempre che, con questi chiari di luna governativi e presidenziali, non si vada alle urne in anticipo. In questo caso per i socialisti sarebbe un guaio: non sono pronti. E questo spiega perché, in questi mesi di crisi, non hanno mai chiesto seriamente le dimissioni del governo.



Ségolène Royal Foto Reuters

## IPERSONAGGI



◆ Laurent Fabius, ex premier, sostenitore del no alla Carta Ue



◆ Dominique Strauss-Kahn è un convinto europeista



◆ Jack Lang è stato ministro della Cultura nell'era Mitterrand



◆ Bernard Kouchner fra i fondatori di Medici senza frontiere

# Talebani all'attacco a sud di Kabul

Decine i morti. Herat: kamikaze vicino alla base degli italiani

■ / Kabul

S'infiamma in Afghanistan la guerra contro i Talebani, che sempre più spesso ingaggiano cruenti battaglie con le forze della coalizione internazionale che sostengono il presidente Hamid Karzai. Ad Herat intanto un kamikaze si è fatto esplodere a 1500 metri dalla base italiana; un americano è morto ed altri due sono rimasti feriti.

Nel sud del Paese, dove i guerriglieri integralisti sono più forti, tra mercoledì e ieri sono divampati due scontri violenti e prolungati, che hanno lasciato sul terreno, secondo fonti americane e governative afgane, una sessantina di ribelli, 13 poliziotti e una soldatessa canadese. I combattimenti si sono intensificati fin dalla fine dell'inverno, e ormai sembra in atto un'escalation in vista del prossimo dispiegamento, a luglio, di forze della Nato anche in queste province del sud e sud est finora affidate ai militari americani.

La battaglia più intensa, durata circa nove ore, si è svolta nella città di Mosa Qala, nella provincia meridionale di Helmand, che è stata attaccata mercoledì sera da centinaia di Talebani. Il vice governatore Amir Mohammad Akhundzada, ha dichiarato che si è trattato del più massiccio attacco mai sferrato nella provincia dall'inizio dell'intervento Usa. Negli scontri sono rimasti uccisi 13 poliziotti e 40 guerriglieri; sei poliziotti sono rimasti feriti. I ribelli hanno concentrato l'attacco su edifici governativi e sui posti di polizia, ma nei combattimenti sono andati a fuo-

co anche molti negozi del mercato cittadino. Akhundzada ha detto che c'è stato anche un numero imprecisato di vittime civili. Un portavoce dei Talebani, il comandante Qari Mohammad Yusuf, ha dichiarato ad un'agenzia locale che i poliziotti uccisi sono 30. La provincia di Helmand è sotto il controllo delle truppe britanniche, ma nessun soldato straniero ha partecipato ai combattimenti della notte, ha precisato un portavoce governativo. In un'altra turbolenta provincia del sud, quella di Kandahar, truppe governative appoggiate da soldati canadesi e da elicotteri britannici hanno attaccato forze talebane nel distretto di Panjwai. Dopo 24 ore di combattimenti sporadici, 18 ribelli sono stati uccisi e almeno 35 sono stati arrestati. Negli scontri è stata uccisa anche una donna ufficiale canadese, il capitano Nichola Kathleen Sarah Goddard. Mercoledì sera ad Ottawa il Parlamento ha approvato il prolungamento della missione delle forze del Canada in Afghanistan fino al 2009. Prosegue intanto l'offensiva terroristica anche ad Herat, nella parte occidentale dell'Afghanistan, dove sono schierati anche i soldati italiani. Un kamikaze si è fatto esplodere ieri mattina a circa 1500 metri dalla base italiana. L'esplosione ha provocato la morte di un civile americano e il ferimento di altri cinque componenti del convoglio coinvolto nell'attacco suicida. I feriti sono due civili americani. Nessun italiano è stato coinvolto.

AIUTIAMO I PALESTINESI L'ex presidente delle Comunità ebraiche conta sulla saggezza del governo italiano e plaude alle parole di Napolitano

## Luzzatto: «Aiuti al popolo ma severità verso Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Sono convinto che non si possa restare indifferenti di fronte alla sofferenza di una popolazione civile, ma è al tempo stesso indispensabile impedire che neppure una minima parte dei fondi in questione venga adoperata per scopi diversi da quelli richiesti». Così Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), figura di spicco dell'ebraismo italiano, risponde all'appello lanciato in un'intervista all'Unità da Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al-Quds di Gerusalemme Est, colomba palestinese. Sulle polemiche avanzate da alcuni esponenti della comunità ebraica in merito alla nomina di Massimo D'Alema a ministro degli Esteri, Luzzatto afferma, deciso, che: «Non credo che spetti a noi la scelta di ministri e sottosegretari. Ritengo peraltro che sulla base di dialoghi permanenti e di volontà di chiarimento la linea di ricerca di una pace nella sicurezza fra israeliani e Palestinesi potrà essere garantita anche in futuro dalla Farnesina». **Professor Luzzatto, dalle colonne dell'Unità, Sari Nusseibeh ha**

**lanciato un appello accorato all'Europa e al nuovo governo italiano perché scongiurino il rischio di un disastro umanitario nei Territori. Qual è in proposito la sua posizione?**

«Quello di Sari Nusseibeh è un appello comprensibile perché riguarda esclusivamente l'aspetto umanitario del problema. Ma per dare un giudizio equilibrato non si può fare a meno di porsi la domanda su chi sarà chiamato a gestire eventuali fondi sbloccati. Infatti si sostiene da più parti che in passato fondi destinati a obiettivi umanitari fossero stati devoluti ad altri scopi. E non c'è dubbio, peraltro, che l'intransigenza di Hamas nel rifiutare di riconoscere persino gli accordi di Oslo, rende l'attuale governo palestinese insufficientemente credibile da questo punto di vista. So benissimo che il rettore dell'Università araba di Gerusalemme appartiene ad uno schieramento che è viceversa disponibile al dialogo con Israele e che non si pone problemi sul riconoscimento dello Stato ebraico. Ritengo che un passo es-

senziale che dovrebbe accompagnarsi alla richiesta di aiuti umanitari alla popolazione palestinese, sia quello di differenziarsi dall'intransigenza politica dell'attuale dirigenza governativa. In altri termini, io sono convinto che non si possa restare indifferenti di fronte all'indubbia sofferenza di una popolazione civile, ma è al tempo stesso indispensabile impedire che neppure una minima parte dei fondi in questione venga adoperata per scopi diversi da quelli richiesti, tanto più se lo scopo è quello di recare morte e sofferenza ai civili israeliani».

**L'appello di Sari Nusseibeh incrocia temporalmente la formazione del nuovo governo italiano guidato da Romano Prodi. Israele e la comunità ebraica italiana guardano con attenzione critica al nuovo titolare della Farnesina. Cosa si attende dal governo Prodi e dal neo ministro degli Esteri Massimo D'Alema per ciò che concerne il conflitto israelo-palestinese?**

«Il nuovo governo deve prendere in considerazione anche l'altro appello, quello dello scrittore israeliano Amos

Oz pubblicato qualche settimana fa da un settimanale italiano, nel quale lo scrittore, da sempre impegnato nel dialogo, lanciava agli europei l'accusa "è colpa vostra". Andando a fondo, è mia opinione che le tensioni del Medio Oriente, prima e dopo la fase difficile del colonialismo, sono in gran parte, se non nella totalità, dovute agli interessi economici e militari delle potenze straniere alla regione. La loro presenza è spesso giustificata, o mascherata, nella qualità di pacificatori o moderatori della tensione, ed è quindi fortemente sospetta di strumentalismo. È necessario che anche in questo campo l'Europa, e in essa l'Italia, sappia voltare pagina presentandosi come un interlocutore che intende cooperare sul piano politico, culturale ed economico, ma in modo paritario con le popolazioni e i governi della regione. La promozione di uno sviluppo accessibile per tutti è condizionata dalla promozione di una volontà di convivenza pacifica. Questa è la strada per una soluzione anche del conflitto israelo-palestinese. Mi richiamo alla sintesi con la quale il Presidente Napolitano ha riassunto il problema nel suo

messaggio di insediamento. Condivido nello spirito e nella lettera le parole del capo dello Stato».

**Restano le perplessità di esponenti dell'ebraismo italiano...**

«Io credo che non spetti a noi la scelta di ministri e sottosegretari. Su questo punto non interverrei; ritengo semmai di esporre, come ho cercato di fare tante volte in passato, le tematiche sulle quali dovrà cimentarsi la prossima politica estera italiana. Dico questo rendendomi conto del fatto che la complessità dei problemi non permetta una formula semplicistica ma semmai esige da tutti coloro che hanno interesse a una soluzione pacifica, e pertanto sia al governo italiano che alle stesse organizzazioni ebraiche, di mantenere un dialogo costante per individuare una linea di condotta che possa soddisfare entrambi, considerando soprattutto la necessità, avvertita da israeliani e palestinesi, di raggiungere una vita più serena che si riassume nelle parole pace, autonomia, sicurezza. Ho fiducia che sulla base di dialoghi permanenti e di volontà di chiarimento questa linea potrà essere garantita anche in futuro dalla Farnesina».

Per  
**Necrologie**  
**Adesioni**  
**Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publirkompas

Lunedì-Venerdì ore  
**9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
**06/69548238 - 011/6665258**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publirkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinfese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

**12 mesi**

7 gg / Italia **296 euro**  
6 gg / Italia **254 euro**  
7 gg / estero **1.150 euro**  
Internet **132 euro**

**6 mesi**

7 gg / Italia **153 euro**  
6 gg / Italia **131 euro**  
7 gg / estero **581 euro**  
Internet **66 euro**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

**Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**